



L'UOMO DI DESIDERIO

RIVISTA DELL'ORDINE ESOTERICO MARTINISTA

EQUINOZIO DI PRIMAVERA

ANNO X - N. 1

In questo numero:

Editoriale

Sezione Prima: Filosofi Sconosciuti

Sezione Seconda: Le pagine delle corrispondenze

Sezione Terza: Le parole dei Maestri Passati

EDITORIALE

di un Filosofo Sconosciuto

Il fuoco è fuoco anche quando non lo vedi.

Quando lo vedi, non osservi abbastanza.

Se così non fosse, scopriresti che non ha ombra.

Il fuoco è al centro dell'Universo.

Sorgente inesauribile.

Irradia luce ed energia.

Generosa, illimitata.

Ver Sacrum.

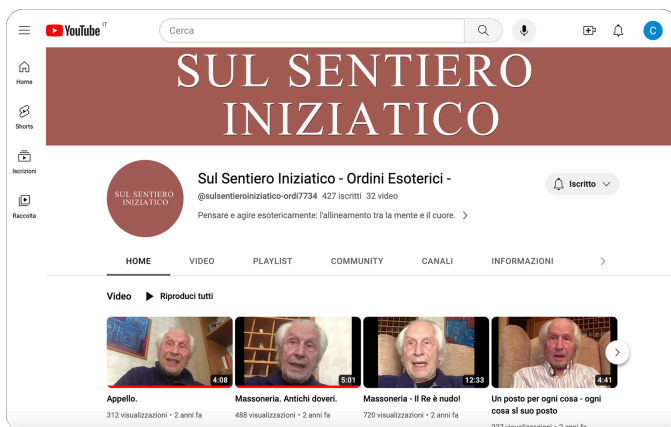
Il mio limite è non capire.

Chi ha intrapreso il Cammino sa questo.

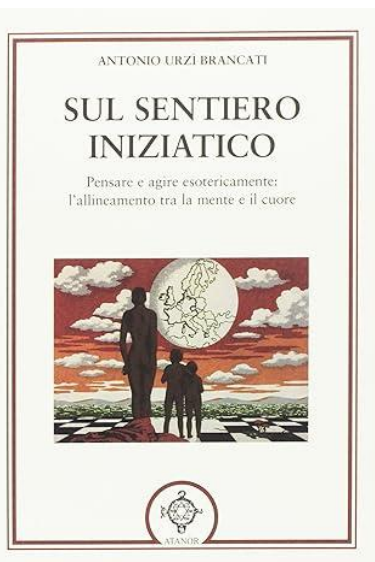
Chi lo percorre lo conferma.

I Maestri Passati, da oltre il velo, lo testimoniano.

Invitiamo ad ascoltare la parola del Gran Maestro Aton (al secolo Antonio Urzì Brancati), già Filosofo Incognito del gruppo RA, presso la Grande Montagna.



Chi trova più adatto a sé il libro come strumento di comunicazione che supera la barriera della vita e della morte, potrà leggere *Sul Sentiero Iniziatico*, che ne compendia il pensiero e il modo di concepire la linea di trasmissione degli insegnamenti tradizionali.



Sezione Prima

Filosofi Sconosciuti

Frammento Q78

Trasformare la filosofia in modo di vivere è una parte inderogabile dell'Insegnamento. Il Discepolo in cammino è tenuto a ricordarlo e praticarlo in ogni momento della giornata. Le astrazioni della mente illuminano il sentiero se corroborate da quell'energia elettromagnetica che può venire solo dal lavoro.

Frammento Q79

L'integrazione nel gruppo di un Maestro ha due usi. Il primo produce Sentimento di Gruppo. Il secondo stabilisce contatto con il Maestro, tenendo conto dei poteri maggiori che la meditazione ha nel momento della Luna Piena, che può correggere qualcosa che è stata compresa e tentata in modo inadeguato: forse ora potrai lavorare di più per creare la "relazione di contatto".

Frammento Q80

Fratello, non correggermi. Non chiedermi perché. Ascolta ciò che io dico, non farmi domande. C'è qualcosa di sbagliato se parli a chi non sente e se rispondi a chi non cerca risposta? Se si muore, è perché si deve morire. Non altro.

Il seme dell'eternità

Enoch S::I::: "Raphael Sanat" - Palermo

*«Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo
Spirito di Dio abita in voi?»*

*Poiché il tempio di Dio è santo;
e questo tempio siete voi»*

(1 Corinzi 3:16-17)

Da sempre l'uomo ha celebrato la vita e la sua miracolosa trasmissione, come manifestazione della divinità. La procreazione, è vista come un dono, il figlio, diventa immagine vivente di immortalità, della continuazione dell'esistenza, l'uomo trova il modo per superare la morte.

Durante l'atto d'amore, l'uomo e la donna incorporano il mistero della trinità, l'unione di due che genera il terzo. Il pensiero simbolico, associa l'immagine dell'accensione del fuoco a ciò che avviene durante il coito tra uomo e donna; nel primo caso il frutto è l'accensione del fuoco, nel secondo il figlio. La frizione tra i due opposti diventa metodo per trascendere. Anche all'interno della nostra coscienza può avvenire un tale processo generativo, condotto mediante l'annichilamento degli opposti, al fine di veder sorgere un figlio interiore, simbolo di sviluppo spirituale.

In oriente, il fuoco sacro, arde nelle case e nei templi, un fuoco da curare e tenere perennemente acceso, rappresenta in modo simbolico, sia il sacrificio che è all'origine dell'universo e che ne sostiene lo sviluppo, sia la vita che si trasmette mediante il coito, perché il calore e la luce, sono gli effetti di questo amore che trasforma tutta la materia così come la fiamma consuma ogni elemento con cui entra in contatto.

Il fuoco diventa contemporaneamente simbolo di amore-sacrificio-divenire, così come l'acqua, che continuamente scorre o la fiamma che danza senza sosta, in questo modo l'uomo avverte in se la vibrazione vitale del cosmo, una pulsazione originaria che segna l'incedere dell'esistenza.

Questa forza prende l'immagine di una figura archetipale, il serpente. Lo stesso serpente che in occidente è presentato come il tentatore, in oriente è adorato come il veicolo della divinità.

“Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». “

Viene da chiedersi il perché questo tentatore presente in Genesi, mostra un potere ignoto, porta con sé un potenziale sconosciuto, tutto da sfruttare, che si presenta come ciò che è realizzabile .

Nella fisiologia del corpo sottile e nello yoga tantrico, il serpente simboleggia la forza vitale, la potenza generativa presente in ogni soggetto, conosciuta come kundalini, letteralmente “colei che è avvolta”. Arrotolata in spire al fondo della colonna vertebrale, all’altezza del coccige, che, è noto, non a caso come osso sacro.

Kundalini è l’immagine, interpretata in senso positivo, dello stesso tentatore della genesi. Il nome, al femminile, rappresenta la “potenza” o “energia” (Shakti - in sanscrito) che crea e sostiene la vita stessa. Da un punto di vista psicologico, kundalini è la possibilità di diventare qualcosa di diverso rispetto a ciò che si è, mentre da un punto di vista fisiologico, è il potere generativo che si scatena nell’impeto dell’orgasmo. Se tale potere si libera verso il basso, la potenza del serpente scatena il processo di eiaculazione, la possibilità potenziale, di fecondare e generare un figlio, se tale potenza è condotta verso l’alto, verso la sommità del capo, la stessa forza innesca la capacità di trasformare se stessi ed è responsabile dell’illuminazione.

Esiste un parallelismo tra la generazione una nuova vita e il processo ascetico di auto realizzazione.

Nell'oriente dei tantra e del tao cinese, esiste una nota tecnica di ritenzione e canalizzazione della forza orgasmica verso il cervello, tecnica atta ad assicurare il risveglio della divinità sopita in ogni soggetto, per realizzare la fusione tra uomo e divino.

Ma perché questa forza viene rappresentata come un serpente ?

Chi ha avvertito il risveglio, non sa descriverla diversamente, tale forza si muove lungo la colonna vertebrale manifestandosi esattamente come se fosse un serpente.

Le parole di Pandit Gopi Krishna, nel suo libro “ Kundalini: path to higher consciousness” così recitano: *improvvisamente, con un rombo, come quello della cascata, avverti un flusso di luce liquida penetrare nel mio cervello dalla colonna vertebrale; l'illuminazione divenne sempre più chiara, ed il rombo più forte. Mi sentì scivolare fuori dal corpo, interamente avvolto in un alone di luce, il punto su cui focalizzavo la mia coscienza, me stesso, crebbe in ampiezza, circondato da onde di luce, il corpo, che normalmente è l'oggetto immediato della percezione, sembrava recedere, sempre più distante, finché non persi del tutto la percezione, ero interamente coscienza.*

Il serpente, colpisce l'immaginazione, soprattutto nell'uomo antico, in quanto cambia la pelle, suggerendo l'idea di auto trasformazione, rigenerazione, rinnovamento. Nello stesso tempo, il veleno del serpente ha il duplice potere di uccidere o rendere immuni al veleno stesso, se assunto in piccole dosi. Inoltre, quando avvolto in spire su se stesso, il serpente può sembrare morto, ma quando scatta per colpire, ha pochi eguali in natura, sia per velocità che per efficacia.

Il suo movimento sinuoso ed ondulatorio, lo rendono un simbolo perfetto per rappresentare quel desiderio, il duplice potere di rimanere come si è o di diventare qualcosa di superiore. Kundalini è il potenziale, ciò che può avviare il processo di auto-realizzazione del sé. Con la sua dualità e ambiguità, il serpente include due qualità opposte che vanno trascese, l'energia che serve a generare un figlio in carne ed ossa , o che può generare un “figlio interiore”, un se stesso perfezionato. La sua discesa produce il seme, l'eiaculazione e la generazione, la sua risalita, lungo il sistema nervoso centrale causa ciò che la storia dello spirito conosce come “illuminazione - realizzazione- auto deificazione”.

Probabilmente, al fine di fornire un incentivo alla generazione e permettere la preservazione e l'evoluzione della specie, la natura, ha fatto sì che il processo di fecondazione, con il coito e l'orgasmo, sia accompagnato da uno dei piaceri più intensi che il nostro corpo possa sperimentare. Lo stesso stato viene descritto da tutti i mistici nel corso del processo di illuminazione, anche in questo caso, la natura ha previsto un piacere intenso per incentivare l'evoluzione dell'individuo.

Il seme passa di generazione in generazione, da individuo a individuo come il lato visibile che trasmette la vita. L'esistenza è assicurata dal potere generativo, il cui aspetto è manifestato nello sperma per il maschio e nel sangue mestruale per la femmina. Quello che gli organi "secretano" (stessa etimologia di segreto) è sostanza e simbolo che assicura la continuità della vita sulla terra.

Non solo in India o in Cina, ma anche i Sumeri e Babilonesi attribuivano all'erotismo lo status di azione sacra e divina, e nonostante l'oblio gettato sulla faccenda, nè giudaismo né il cristianesimo possono sottrarsi al legame tra erotismo e spiritualità.

In un saggio del 1950 - “ *L'erotismo sacro* ” di Felice Scipioni, viene menzionato un convegno di carmelitani scalzi, gli stessi dichiarano di aver provato orgasmi e eiaculato durante i loro momenti di estasi mistica. Estasi, significa “ stare fuori ” , è lo stato di coscienza che ripropone sul piano sottile ciò che , sul piano materiale accade con l'eiaculazione, porre se stessi al di fuori di se stessi.

“ *L'orgasmo è il modello fisiologico della trascendenza, il fondamento teologico dell'estasi mistica* ” .

Riferimenti bibliografici

La "SACRA BIBBIA" di Mons.
Martini - illustrazioni Dorè - Curcio
Editore 1949

Ecstasy Through Tantra di
Jonn Mumford - Llewellyn Worldwide Ltd
editore

Crux christi serpentis. Sulle tracce dei più
intimi segreti delle sacre scritture di Claudio
Marucchi - Atanor

RAMSES

Lettera da M° Aton.

Questo contributo ha una particolare peculiarità (Scusatelo l'osimoro volontario ma dovuto). Si vuole presentare per quello che è ossia, presentare la mia personale comunicazione via net con M° Aton. Sceglie questa modalità manoscritta per porgere a voi lo scarniato di oltre mille testi, e questo è il primo che pubblico qui ma che sto raccogliendo in questa modalità manoscritta col sogno di vederla come uno scambio di lettere come dal bel testo suggerito da M° Aton, "lettere musulmane".

Trascrivo pari pari, prima la mia domanda poi la risposta che è quella alla quale chiedo di porre attenzione, tratto dal diretto pensiero di Mio Maestro.

Si comincia quindi con la domanda mia, poi la risposta del Maestro.

" 17/02/2014, ore 11.50, scrivo a M° Aton la seguente missiva.

①

Salmo 110

Omaggio a M^o Aton, Antonio Urzi Brancati

La mia riflessione su questo Salmo la pongo per il motivo seguente: È stato presentato come omaggio al Nostro amato Maestro Aton. Una riflessione che si vuole legare all'ultimo articolo del Maestro in questa Rivista dal titolo "Lasciate che siano i morti a seppellire i morti. Poderoso articolo che ci ricorda quale è uno dei Nostri compiti a noi che con Desiderio siamo in un percorso iniziatico. Riporto pari pari l'ultimo paragrafo prima di esporre la mia riflessione:

"Ma, dice Luca nel suo Vangelo: "Lasciate che siano i morti a seppellire i morti" in quanto Saint Martin "All'entrare nel mondo futuro, la vita Spirituale inizierà a farsi sentire in tutte le facoltà del nostro essere".

Queste due piccole, meravigliose espressioni, ci consentono di pervenire a due risultati, entrambi da noi ricercati con forza e determinazione. Il primo risultato è il

Verso una persona. Anche l'attrazione fisica viene spesso chiamato Amore. Come si può intuire, anche nella nostra bella lingua dovremo usare diverse espressioni per esprimere le varie sensazioni che spesso riconduciamo sotto l'espressione Amore.

Lo facevano gli antichi greci con le parole *agape*, *philo*, *eros*, *lophos*, molto probabilmente anche molte lingue moderne, oltre la lingua italiana, se ben usata. Proprio l'italiano ci consente di attribuire alla parola Amore il significato iniziatico, cioè anagogico, che ~~te~~ è proprio. Amore in italiano si compone della *a* privativa e della parola "Mors", senza morte.

Dal punto di vista iniziatico si ha vita, cioè Amore, quando due diversi soggetti e per soggetti non si deve intendere necessariamente essere umani, vibrano all'unisono. Si ha la morte, ossia il mancato incontro di due esseri che ne formano uno nuovo, composto dall'essenza dei due esseri, quando questo non avviene. Questo avviene nel cosmo, in altre dimensioni e poi, poiché per una legge di *Thot Ermete*, ciò che è in alto è come ciò che è in basso, con diversa accezione la parola viene usata

nella nostra dimensione. Diversa accezione
che, volendo può essere ricondotta a quella
esoterica. Purtroppo, spesso si fa uso della
parola Amore in senso profano. L'unica
volta o almeno una delle poche volte in
cui si indovina il senso è quando si parla
di Agpa che, spesso si ci scambia per ...
"Schuldcheijdt" (non so però tradurlo a te
non siciliano) con o senza signore a seconda
se è bianca o rituale."

Questa la risposta di M^o Aton alla mia
domanda.

Ramesut Setemperet Mery Amon

Sezione Seconda

Le pagine delle corrispondenze

*La Natura è un Tempio i raggi del sole sono pilastri
che si lascian fuggire a volte confuse parole;
l'io non è che un viandante perso nella foresta
che di lui si nutre e lo nutre con simboli
dagli occhi familiari e sensuali; profumi, colori,
suoni in echi lunghi e lontane si confondono
i rami prendono forma di corpi voluttuosi nelle
tenebre, nella notte sussulta il chiarore dell'ignoto.*

*Irrompono talora profumi freschi dove la morte
s'insinua con suoni dolci, verdi come praterie
in un autunno che prelude l'inverno
e per putrefazione li trasforma in altri suoni corrotti
estate di ricchezza languida e trionfante
per l'effimero canto dei sensi dell'anima
gli smarrimenti, i lunghi rapimenti,
estasi di primavera, promesse non mantenute
d'eternità che tuttavia s'intuisce e ci uccide.*

Charles Baudelaire, Corrispondenze

adattamento

I *klesa*, ovvero le afflizioni

di Incognito

Sadhana significa discepolato. Il Discepolo è colui che pratica correttamente l'Insegnamento. La prima regola è praticare per praticare, senza attenzione per i frutti dell'azione.

Ma praticare incontra degli ostacoli. Questi ostacoli hanno come matrice la paura e condizionano la nostra vita quotidiana, spesso senza che ce ne rendiamo conto.

Se la mente è calma gli ostacoli non hanno presa. Ma se i nostri pensieri sono agitati, queste *afflizioni* diventano più presenti e insistenti.

Le cause della sofferenza si manifestano con emozioni negative e producono tristezza, depressione, ansia e fobie.

Prendere consapevolezza di quali sono i nostri ostacoli, affrontandoli con curiosità intellettuale e rinunciando alla critica è il lavoro da fare.

Vediamo nel dettaglio i 5 Klesha, gli ostacoli nella pratica dello yoga, i “nodi della mente”:

Avidya, persistenza nell’errata comprensione

Asmita, illusione dell’Ego

Raga, attaccamento

Dvesa, avversione

Abhinivesha l’attaccamento alla vita e conseguente terrore della morte.

M

Sezione Terza

Le parole dei Maestri Passati

«Non acquisisco la mia conoscenza dalle lettere e dai libri, ma la possiedo entro me stesso, poiché il cielo e la terra con tutti i loro abitanti, e inoltre Dio stesso, sono nell'uomo».

Jakob Böhme, Aurora Consurgens

LE PIETRE CANTANO di Bent Parodi¹

Le pietre cantano: ogni costruzione architettonica è traducibile in rapporti musicali, di ogni complesso si può fare uno spartito.

Il paradosso è terribilmente reale.

L'idea è accattivante e lo diventa ancora di più leggendo *Le pietre cantano*, un libro pieno di fascino e scientificamente rigoroso, forse il capolavoro del grande etnomusicologo tedesco Marius Schneider. La tesi di fondo, ribadita in *Il significato della musica* (testo più divulgativo) è questa:

la materia è suono, musica solidificata.

Che differenza passa, allora tra l'architettura sacra, quella, comunque, impegnata sul piano artistico e i funghi in cemento armato del nostro secolo?

¹ Bent Parodi è stato un importante portatore della fiaccola della Tradizione, rivestendo ruoli di vertice nelle organizzazioni iniziatiche occidentali, riferimento per la Sicilia. Nei ruoli istituzionali, è stato presidente dell'Ordine dei Giornalisti siciliano e Presidente della Fondazione Piccolo di Calanovella. Tra le sue opere spicca *Il Principe Mago*.

Esattamente quella che intercorre tra note ricche di armonia, di suoni melodiosi, e un motivo che ci appare subito stonato, sgradevole all'orecchio.

L'edilizia profana discende da quella sacrale; un tempo, qualsiasi costruzione, anche senza importanza particolare, era orientata. Si edificava rispettando certe norme rigorose, rapporti ben definiti che avevano la loro ragion d'essere nella matematica mistica. E chi ha studiato al liceo la vita di Pitagora sa quanto fossero considerati importanti i numeri, come si attribuissero ad essi misteriosi poteri creativi, sui quali era fondato l'universo.

Il mistero geometrico fu patrimonio peculiare di tutte le corporazioni antiche e medioevali dei costruttori; la stessa iniziazione muratoria del mondo moderno (la Massoneria) si ispira, in fondo, alle tecniche costruttive fondate sulla matematica mistica della scuola pitagorica, al loro ricordo.

Si dice che sul frontespizio dell' Accademia di Platone fosse scritto "Nessuno entri qui che non sappia come si fa la geometria". La "parola perduta", che tutti gli iniziati di ogni tempo cercano instancabilmente, non è altro che il potere creativo del suono, di cui sul finire del medioevo, col massacro dei Templari, andò perduta la memoria effettiva.

Il suono, dunque, crea la realtà; la musica e la parola umana sono entrambe suoni articolati secondo criteri costruttivi. Così il Vangelo di S. Giovanni ci dice che “in principio era la parola, che la parola era presso Dio, che la parola era Dio“.

Il creatore per dare vita al mondo utilizzò il Verbo e la nozione ripresa dall'esoterismo cristiano è bagaglio comune di tutte le culture arcaiche a carattere tradizionale.

Nell'antico Egitto, tremila anni prima di Cristo, Ptah, dio creatore di Menfi, aveva fama di aver fondato il cosmo con il pensiero e con la parola (da qui, probabilmente, il modello originale dell'evangelista Giovanni).

In India, ai primordi della civiltà ariana, troviamo un intero inno (il decimo) del Rg – Veda (la Bibbia indù) dedicato al potere creatore di Vac, la “voce“; il suono mistico. Tuttora si ritiene nel grande continente indiano che l'universo abbia preso l'avvio dalla sillaba mistica AUM (OM) e gli indiani ritengono sacra la vacca (mai la ucciderebbero per mangiarla) solo perché essa muggisce, emettendo un suono (Mu...), che costituisce, a detta dei saggi mistici, la vibrazione

necessaria per ritornare all'unità indifferenziata, cioè alla totalità divina primordiale.

Al di là di queste sottigliezze metafisiche, l'idea che il mondo sia nato con un suono è patrimonio comune di molte società tribali. Fra i primitivi viventi, sia in Melanesia che in Brasile, si ritiene che sia stata la parola, più antica di Dio, a creare il mondo.

Di questa concezione, così diffusa, ci è rimasta eco in molti termini che riflettono l'identità tra suono e luce. Si tratta di un'intuizione esemplare del mondo antico, che la fisica del XX secolo ha dimostrato esatta anche sul piano sperimentale.

La teoria della relatività, la meccanica quantistica, e la fisica delle particelle hanno confermato che tutta la materia non è altro che energia, risultante di un'unica forza cosmica; la materia, insomma, è un “ precipitato dello spirito”; (per rifarci ad un vocabolo ripreso dalla chimica). E lo spirito , a ben vedere, non è altro che energia, cui si attribuisce una valenza mistica e sacra.

L'energia è radiante a carattere ondulatorio; il suono non è che la luce a bassa frequenza e la luce è suono ad alta frequenza. La differenza è di quantità e non di qualità (come, del resto, nella totalità della manifestazione universale). La

“parola perduta“ dei misteri e delle grandi religioni rivelate è la vibrazione.

In questo mondo, dalla Terra all’astro più distante, tutto vibra in perpetuo. La materia assume un determinato aspetto (la sua forma), a seconda della frequenza vibratoria. Basta modificarla e l’oggetto , qualsiasi oggetto, diventa un’altra cosa. Invertendo, cambiando, la polarità dal positivo al negativo, e viceversa, la realtà subisce modificazioni impensabili.

La forma è, dunque, una risposta alla frequenza e c’è una scienza modernissima – la cimatca – che studia, appunto, le metamorfosi della materia.

Ma da questa ricerche, avviate dalla microfisica, si è presto passati a conclusioni ancora più radicali: ahimè, a stretto rigore, non esistono le cose, bensì gli eventi. Io stesso non esisto come manifestazione, sono soltanto un avvenimento instabile. L’intero universo è stato ridisegnato dai fisici: esso non è che un sistema aperto di relazioni precarie, di eventi fitti e rapidi, una grande ragnatela, che la mitologia indù, a suo tempo, rappresentò con l’immagine della “danza di Shiva”, il dio che dissolve e trasforma il mondo.

Così la scienza, a furia di ricercare l’elemento ultimo (il vero atomo), ha scoperto che esso non esiste: ogni particella è effimera. Alla fine, tutto si

dissolve per riapparire, ad ogni momento. E le posizioni materialistiche ne sono uscite battute; lo scienziato di oggi non è più un ateo, egli riconosce la presenza nell'universo d'un principio impersonale che agisce con intelligenza nel costruire la realtà (l'energia cosmica).

Nelle università americane è nata, negli ultimi 60 anni, la "gnosi di Princeton". Un microfisico, più volte candidato al Nobel e non digiuno di nozioni mitologiche, Fritjof Capra, ha rilevato l'impressionante analogia tra le conclusioni della fisica delle particelle e le mistiche orientali (in specie quella buddista. La differenza consiste solo in dettagli linguistici.

Si è andati oltre; un altro scienziato statunitense, G. Chew, ha elaborato un sistema e dall'analisi sperimentale rigidamente condotta in laboratorio ha dedotto che le particelle subiscono l'influenza dell'osservatore, dei suoi pensieri, delle sue parole (vibrazione che agisce su altre vibrazioni in un complesso di campo unificato). E allora tutta la realtà è mentale; pensiero e parola (che ne è l'ovvia articolazione) fondano il mondo e i primi idealisti non l'avevano sbagliata. La musica è una serie armoniosa di rapporti; se l'universo rispecchia davvero un ordine cosmico, di proporzioni, esso è musica solidificata, come ha scritto Marius Schneider.

Per chi sa ancora ascoltarle, le pietre cantano
l'eterna melodia dell'essere.

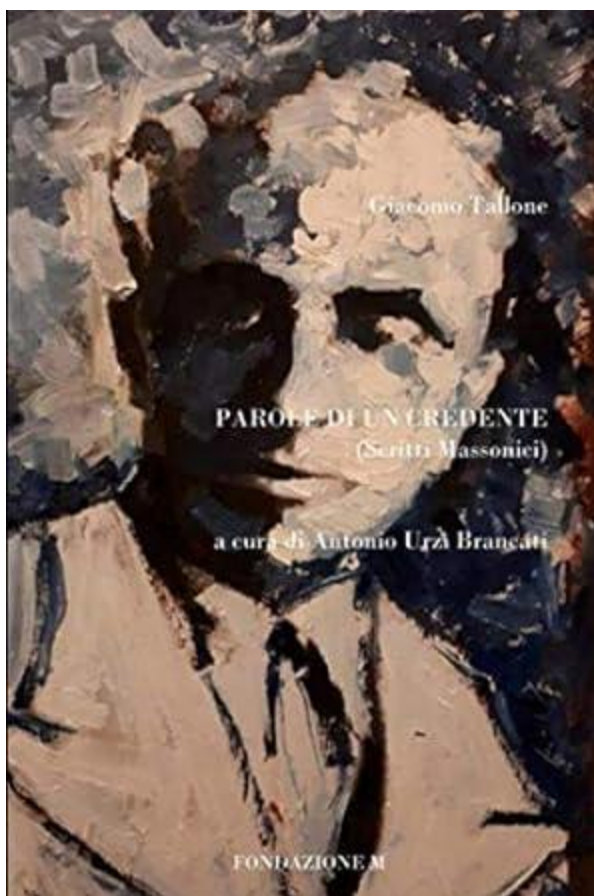
Del ritmo e della meditazione.

The seven major Vedic metres^[2]

Metre	Syllable structure	No. of verses ^[3]	Examples ^[4]
Gāyatrī	8 8 8	2447	Rigveda 7.1.1-30, 8.2.14 ^[5]
Uṣṇih	8 8 12	341	Rigveda 1.8.23-26 ^[6]
Anuṣṭubh	8 8 8 8	855	Rigveda 8.69.7-16, 10.136.7 ^[7]
Bṛhatī	8 8 12 8	181	Rigveda 5.1.36, 3.9.1-8 ^[8]
Pankti	8 8 8 8 + 8	312	Rigveda 1.80–82. ^[9]
Triṣṭubh	11 11 11 11	4253	Rigveda 4.50.4, 7.3.1-12 ^[10]
Jagatī	12 12 12 12	1318	Rigveda 1.51.13, 9.110.4-12 ^[11]

Sanskrit prosody	Weight	Symbol	Style	Greek equivalent
Na-gaṇa	L-L-L	u u u	da da da	Tribrach
Ma-gaṇa	H-H-H	— — —	DUM DUM DUM	Molossus
Ja-gaṇa	L-H-L	u — u	da DUM da	Amphibrach
Ra-gaṇa	H-L-H	— u —	DUM da DUM	Cretic
Bha-gaṇa	H-L-L	— u u	DUM da da	Dactyl
Sa-gaṇa	L-L-H	u u —	da da DUM	Anapaest
Ya-gaṇa	L-H-H	u — —	da DUM DUM	Bacchius
Ta-gaṇa	H-H-L	— — u	DUM DUM da	Antibacchius

GREEK NAME.		SANSKRIT EXPRESSION.	INSTANCE.
Choriambus	-UU-	bha-gam	ebrietas
Antispastus	U--U	ya-lam	Alexander
Ionic à majeure	--UU	ta-lam	producere
Ionic à minore	UU--	sa-gam	similes sint
Pæon I.	-UUU	bha-lam	temporibus
„ II.	U--UU	ju-lam	potentia
„ III.	UU--U	sa-lam	animatus
„ IV.	UUU-	na-gam	celeritas
Epitrite I.	U---	ya-gam	salutantes
„ II.	-U--	ra-gam	conciati
„ III.	--U-	ta-gam	communicans
„ IV.	---U	ma-lam	incantare
Proceleusmatic	UUUU	na-lam	hominibus



Invitiamo a leggere anche le parole del Maestro A.U.B. intorno alla figura di Giacomo Tallone.

In copertina: Ritratto di G. Tallone, olio su tela di A. Scandurra.

De Sīdereum

*
* *

da *sīdus*, “stella”, “costellazione”; *sīdērĕus* “sidereo”, “stellato”

* *
*

composto di *de* e *sidera*, *desiderio* ha un’etimologia che fa discendere il suo significato letteralmente da “mancanza delle stelle”: copre uno spettro che va dal senso di bisogno materiale, mancanza, assenza, per qualificarsi come funzione di trasformazione della volontà ed elevarsi alla nostalgia della pienezza dell’essere, all’inattingibilità della verità assoluta.

DE SIDEREUM / L'UOMO DI DESIDERIO è una rivista di studi filosofici. La parte più interna del suo cuore ascende ad una filosofia che si dice unitaria, o *dell'unità*. Una filosofia che voglia dirsi tale non può serrarsi dietro l'appartenenza ad una corrente o ad una adesione di indirizzo.

Per essere una Rivista di studi filosofici sull'Unità, non può ridursi al bollettino di una qualsiasi organizzazione, ma deve trarre il suo alimento, l'origine della sua ragion d'essere, da un principio spirituale.

Compito del Lettore giudicare quanto i risultati si allontanino dal principio spirituale, e potrà farlo tanto più liberamente quanto più sarà capace di comprendere il contenuto della frase *«non giudicare e non sarai giudicato»*.

Chi vorrà contribuire alla Rivista è, in linea di principio, il benvenuto. Gli articoli dovranno essere trasferiti in file *.doc* oppure *.odt*, accompagnati da una dichiarazione sul copyright. Le immagini non saranno pubblicate in assenza di una declaratoria sul copyright e una didascalia che ne indichi la fonte e le principali notazioni di provenienza. Resta facoltà della Redazione verificare l'efficiente formattazione dei testi, nonché valutare la congruità dei contenuti dell'articolo rispetto agli obiettivi della Rivista, dunque pubblicarli o meno.

La Rivista ha carattere trimestrale, con cadenza collegata agli Equinozi e ai Solstizi.

Ciascun numero trimestrale viene pubblicato liberamente come *ebook* gratuito in conformità agli scopi etici inerenti la diffusione del pensiero spirituale per la crescita di ogni essere.

La Redazione si riserva, considerando la qualità dei materiali pervenuti, di pubblicare edizioni a stampa degli *Annali*.

Le attuali possibilità tecnologiche permettono di presentare interventi non soltanto in formato testo, ma anche in audio/video. Taluni articoli possono ricevere questa forma, fermo restando la valutazione degli standard tecnici e l'approvazione dei contenuti da parte della Redazione.

Non si restituisce il materiale inviato.

n. 36 anno X

*

Fondatore *Antonio Urzì Brancati*

Direttore *Maurizio Pizzuto*

Redazione *Davide C. Crimi*

Copertina: elaborazione grafica di *Carmelo Scarfò*

*

La presente edizione somma i numeri di *L'uomo di desiderio*, pubblicate tipograficamente in proprio, e quelle degli *Annali* delle quattro edizioni trimestrali per anno pubblicati sotto il titolo *De Sidereum*.

*

La Rivista è articolata in tre parti, così come concepita sin dai suoi esordi.

La *Prima Parte, FILOSOFIA DELL'UNITÀ*, contiene articoli di contenuto propriamente filosofico, specialmente tratti da quell'approccio detto «*Martinismo*», ai suoi speciali strumenti operativi e alle idee proprie di questa linea filosofica, con riferimento al pensiero e all'opera di Martinez de Pasqually e di Louis Claude de Saint-Martin, fino ad arrivare alla linea di continuità stabilita da Nikolaj Roerich con le Scuole dette della Quarta Via.

Non tutto quel che viene detto in filosofia dev'essere dimostrato. Si predilige tuttavia in ogni pensiero la verifica delle fonti, l'attendibilità dei riferimenti, la compiuta fondatezza del pensiero che lo emana. In questo senso siamo persuasi che la Rivista sia un insostituibile strumento di conoscenza e di formazione per i Filosofi d'oggi e di domani. Non intendiamo qui per «*Filosofo*» una sorta di sinonimo per “persona di successo”: il Filosofo, specie nel Martinismo, è chiamato più esattamente «*Filosofo Sconosciuto*», proprio per indicare la sua capacità di essere e restare impassibile ai desideri del mondo profano.

Questo ascetismo di fondo significa indifferenza a concetti come “numero di vendite” e “profitti e perdite”. La porta resta socchiusa affinché chi guarda

dall'esterno possa intuire e chi guarda dall'interno possa ricevere selettivamente.

La *Seconda Parte, DELLE CORRISPONDENZE*, si apre infatti a contributi con maggiori gradi di libertà, accogliendo le arti, con speciale riferimento alla poesia e alla pittura, nonché alle recensioni inerenti musica, cinema, performance. Uno sguardo al teatro, inteso in quanto istanza di rappresentazione degli archetipi della psicologia del profondo, mantiene un posto privilegiato in relazione agli interessi della Rivista.

La *Terza Parte, LE PAROLE DEI MAESTRI PASSATI*, è rivolta all'attività di servizio che la Rivista intende svolgere in rapporto alla vocazione specifica della filosofia martinista, pubblicando, nel rispetto dei copyright, brani degli Autori che hanno segnato la storia letteraria di questo ambito del pensiero.

